

FUORICOLLANA

Angela Esposito

I due cavalieri della Regina





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3157-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2020

Capitolo 1

Una mattina d'inverno. Mentre sferza un vento freddo, due cavalieri galoppano sul loro destriero perché devono consegnare una lettera importante a sua Maestà.

I due sono stanchi perché hanno camminato tutto il giorno e incitano i destrieri a correre, poiché il dispaccio deve arrivare entro la serata.

I fulmini saettano e la pioggia sferza. Teddy tiene il mantello sulle spalle e lo avvicina al viso sorridendo, mentre Fendy è più serio e tiene bene a mente le parole di Handy, che la pioggia ha più valore delle parole.

«Oggi, caro Fendy, Handy sarà più felice avendo ricevuto il dispaccio della duchessa di York», afferma Teddy.

«Sì caro, sarà più felice se tu sarai più gentile con lei». Ribatte Fendy.

«Il cielo è scuro e violento, non credi Fendy?», sorride.

«Non è scuro tanto risponde è solo un po' violento. Osserva, le nuvole sono come appoggiate e non vogliono scendere».

«Se scendono succede un cataclisma, vero?».

«Probabile. Sii più calmo Teddy, sua Maestà vuole il dispaccio bisogna accontentarla».

«Sua Maestà è bella, vero Fendy?».

«Sua Maestà è l'Amore, caro Teddy».

La pioggia continua a ribattere sui due visi che sorridono: tra poco avranno la visione dell'Amore.

«Come vedi te stesso Fendy?».

«Oh caro, vedo un po' te, un po' la regina».

«Forse anch'io così mi vedo».

«Sii più calmo Teddy, te lo ripeto».

«Va bene, vorrei che la regina avesse una visione di noi».

«La regina ha già una visione di noi, caro Teddy. Sii te stesso e ti ama».

«Vorrei che mi amasse teneramente».

«Così ti ama, Teddy».

«Ascolta Fendy, il dispaccio cosa contiene?».

«Non so, forse alcuni tessuti che dovrebbe la duchessa far arrivare da York».

«Sono così belli?».

«Sì, sono belli stai tranquillo».

«Ci potrebbero essere dei problemi a far arrivare alla regina i merletti di York?».

«Non sono proprio di York. Sono della duchessa».

«Spero che nessuno abbia da ridire sui merletti».

«Cosa si può fare, Fendy, affinché arrivino alla regina senza problemi?».

«Bisogna rendere questo commercio pubblico, ho modo di farlo».

«Va bene Fendy, mi fido di te. Altrimenti si uccidono».

«Stai tranquillo verrà fatto».

Il castello è alto ed è circondato da un fossato. Il ponte levatoio è ancora aperto e due guardie sono al castello.

«Benvenuti, venite in pace?».

«Sì risponde Fendy veniamo in pace, dobbiamo consegnare un dispaccio alla Regina».

«È tardi, venite domani».

«Ma domani è un po' tardi, il dispaccio deve essere consegnato in giornata», ribatte calmo e dolce Fendy.

Le due guardie sono del suo reggimento e sa che vanno trattate con garbo.

«Ma la regina non vuole che nessuno entri», ribatte la guardia.

«Ascolta, sono il cavaliere di sua Maestà e lui è Teddy, il cavaliere della Regina».

«Va bene, ma mi raccomando, siate gentili con la Regina, e con prudenza si parli».

«Sarà fatto», promette Fendy.

I due cavalieri entrano dalla porta principale e subito si apre un corridoio che si dirige in varie direzioni.

La stanza della Regina è centrale e i due cavalieri si avvicinano attenti.

Bussano.

«Chi è?», risponde una dolce voce.

«Siamo i tuoi due cavalieri, oh mia Regina», risponde Fendy.

«Entrate pure».

Fendy apre la porta e Teddy entra, poi Fendy si dispone accanto e si avvicinano alla Regina.

La Regina è in piedi sta mettendo a posto un libro.

«Oh mia maestà sii dolce, con noi abbiamo un dispaccio da consegnarle».

«Il dispaccio di chi è ,Teddy?».

«Il dispaccio è della duchessa di York. Fendy ha predisposto tutto».

«Fendy caro, ascolta, il dispaccio è della duchessa?».

«Sì è della duchessa».

«Cosa contiene?».

«Commercio di merletti».

«I merletti sono inglesi?».

«Sì, di York».

«Bisogna predisporre un altro dispaccio per ricevuta».

«Va bene».

«Cari, se attendete un attimo scrivo il dispaccio, ma c'è pioggia. Riuscite a riprendere la corsa?».

«Sì, mia Regina. La pioggia è acqua, l'illuminazione della purezza», risponde Teddy.

«Scrivo il dispaccio».

Lo chiude con garbo e lo consegna a Fendy.

«Che arrivi domani presto, dovrete correre tutta al notte» e sorride.

«Sarà fatto, oh mia regina. Sei la benvoluta e devota nostra signora», dicono con preghiera entrambi Fendy e Teddy.

Escono contenti. Il loro compito è svolto ora devono riprendere il cammino per riportare il prezioso dispaccio alla duchessa.

Capitolo 2

La notte è tenebrosa, le tenebre scendono fino ad avvolgere gli stessi cavalieri che non si intravedono nella notte.

Un suono sibilante si sente mentre i due cavalieri galoppano.

«Cosa sarà?», grida Teddy.

«Forse è un serpente», gli risponde calmo Fendy.

«È il serpente lord?», chiede Teddy.

«Probabile, bisogna fare attenzione. Si intrufola in varie zone».

«In questa stiamo nel luogo di Brindisi».

«Sì, è il luogo di Brindisi. Forse è qui perché vuole vedere di che tipo è la terra».

«Pensa di fare agri?», intima Teddy.

«Forse pensa di regalare agri, piuttosto».

«Ma a chi regala agri?».

«Li regala a tutti».

«Ma a Brindisi non c'è un'altra tipologia di lord?».

«Forse la tipologia che tu dici è nera».

«Sì, è nera ma è solo un'apparenza. Sono biondi».

«Sono biondi e alti, forse provengono dai Balcani».

Fendy tende il destriero e si avvicina a Teddy in modo che sia più sicuro.

«Ma quella signora che ti infastidisce, Teddy, chi è? Qual è la sua provenienza?».

«Quella signora, pensa Fendy, proviene da Taranto».

«Ha modi da ragno. L'altra forse proviene lo stesso da lì».

«A Lecce dice Maestà ci sono degli orti botanici interessanti. Dovremmo andarci, Fendy. C'è ne uno nei pressi di Bari».

«Conoscere le piante è una attitudine che interessa pure la signora verga che quando può bastona chi li è a tiro».

Capitolo 3

La notte comincia a schiarirsi, il vento sibila e gli Appennini nei pressi di Pescara cominciano a intravedersi. Il selciato è ruvido e pieno di curve, tanto che ci si può aspettare che arrivino altri malintenzionati.

Alla seconda curva, sono fermi sui cavalli due uomini alticci, con barba incolta e gambe penzoloni, che si avvicinano e chiudono il tragitto.

«Fermi!», intima uno dei due rivolgendosi in particolare a Teddy.

Teddy guarda il burbero bene in faccia. Sa chi è, lo ha visto varie volte aggirarsi sulla lettiga.

«Perché dobbiamo fermarci?», grida Fendy guardando negli occhi l'uomo e riconoscendo il viso arcigno.

«Oggi di qui non si passa! urla Dobbiamo fermare chiunque passi da qui, è un ordine del nostro signore».

«Chi è questo signore?», chiede Fendy ridacchiando sotto i baffi e alzando la spada.

«Il signore è lord, e ci ha ordinato di scendere qualora non vi fosse fermati».

«Cosa portate?».

«Un dispaccio di sua Maestà».

«Vogliamo vederlo, se volete».

«Va bene, vedetelo».

«È a ceralacca, chissà quanto vale. E dove siete diretti?».

«Siamo diretti alla duchessa di York».

«Ma da qui il passaggio è più sicuro, in effetti».

«Così è. Lasciateci passare che è tardi».

«Dovete lasciare un certificato di lasciapassare?».

«Può darsi. Eccolo, è di lord».

Fendy prende il lasciapassare e lo mette nella bisaccia, prendono a serrare e continuano il cammino.

Teddy un po' arrabbiato, guarda Fendy e con il volto scuro gli chiede: «Scusa Fendy, chi è lord e cosa è questo lasciapassare?».

«Sono stranieri e dicono che posseggono feudi, il lasciapassare è una loro carta falsa. Maledetto lord».

«Sì, maledetto lord e segugio, attenzione che arrivino a corte».

«Stati attento, dunque, e avvisami non appena li vedi».

Gli Appennini si fanno più minacciosi e passare per le gole è difficile, il verde è imperante e fa paura.

«Sono boscaglie commenta Fendy bisogna fare attenzione, Teddy caro».

«La loro carnagione è chiara, Fendy osserva Teddy da dove provengono?»

«Forse dai Balcani, dalla Serbia e Montenegro».

«Che ceppo è?»

«È il ceppo croato degli ebrei».

«Ma la Regina ha avuto a che fare di già con costoro?».

«Probabile, venivano a corte».

«Poveri noi, a corte?».

«Può darsi».

Fendy asciuga il volto e lo prega di essere più forte. Vuole una illuminazione e guarda le nuvole. Ci sarà pioggia domani e il sole splenderà su Betlemme.

Arrivati a Rome, la città è frenetica con rumori assordanti e un via vai di gente. La popolazione è agitata, tanto che i mercati sono affollati come la domenica.

«La duchessa è nella sua Casa a ricevere. Dovremmo farci riconoscere», afferma Fendy.

«Va bene, andiamo», risponde Teddy.

Quando arrivano, la duchessa li riceve.

Il dispaccio è consegnato nelle sue mani che apre e scrive un altro dispaccio per conferma .

Lo consegna a Fendy.

I due cavalieri devono fare ritorno dalla loro Regina a Camelot.

Camelot è una città magica ricca di torrioni e case nobiliari, è circondata da alte mura e le strade sono affollate di gente che affollano e acquistano dai mercati.

Le mercanzie che arrivano alla città sono pregiate e provengono dall'India, sono di seta e merletti e pelli particolari.

La Regina fa arrivare merci ogni giorno e la città è in fermento.

«Quanta gente oggi, vero Teddy?», sorride Fendy.

«La gente compera ciò che c'è in città e ciò che piace. La città offre la mercanzia più ricca al mondo», risponde Teddy.

Sai Fendy la mercanzia è la pregiatezza di una città

«È la pregiatezza della Regina, Teddy», afferma risoluto Fendy.

«Tornare dalla Regina è una vera gioia, Fendy».

«Sì, è una gioia intensa», afferma sorridendo Fendy.

«Cos'è la gioia, se non la ricerca dell'amore», ribadisce Teddy e guarda Fendy compiaciuto.

«L'amore è la gioia, Teddy, e amore è amicizia».

Il castello di Camelot è al centro della città, è brillante e scintillante.

Fendy si avvicina alle due guardie e sorride.

«Siamo i cavalieri di Sua Maestà. Sii gentile, vogliamo vedere la Regina».

«Entrate, la Regina sarà felice di vedervi».

«Oh mia Regina, siamo i tuoi cavalieri ai tuoi ordini e servigi, sei bella per noi siamo i tuoi servi», grida Teddy.

«Oh miei cari, portate dispacci per me?», sorride la Regina.

«Sì, è il dispaccio della duchessa di York», afferma Fendy.

Teddy si avvicina e le bacia la mano che brilla come un diamante.

«Questo è per te, mia Regina. Un regalo prezioso una pelle ricercata che Fendy ha trovato in India».

«Ti ringrazio Teddy. Il regalo è pure di Fendy?».

«Sì, è pure di Fendy».

«Vi ringrazio, miei cari. Abbiate cura di voi e siate felici».

Li bacia teneramente.

Fendy guarda Teddy e gli intima di seguirlo. Il castello è ben guardato e i due cavalieri hanno da compiere altre missioni, nell'amicizia e nell'amore per la Regina.

Capitolo 4

Fendy aspetta Teddy. Sono le sei ed è quasi scuro, il cielo si è annuvolato e si prevede pioggia abbondante. Il luogo dove Fendy incontra Teddy è un posto di mercanzia pregiata, che si acquista a prezzo elevato e con una appropriata scelta.

Fendy entra con Teddy e un salone grande si apre quasi a tendone, vari negozi sono pieni di lana pregiata e di pregiati oggetti, si entra in modo ordinato.

Un signore dall'aspetto burbero si trova a fermare Teddy perché la sua mercanzia è abbastanza buona tanto che vorrebbe acquistarla.

«Quant'è il prezzo?», domanda.

«Il prezzo è alto, cosa ha da ridire».

«Allora lo compro».

Non si incomoda Teddy ed entra con Fendy, guardano e osservano oggetti d'oro che provengono dagli inca e che potrebbero interessare la Regina.

Teddy ne sceglie uno. È brillante e potrebbe essere per la Regina il modo per incantare la corte.

Fendy guarda Teddy e gli sussurra: «Teddy, hai già in mente cosa regalare?».

«Forse, Fendy. Quale pensi sia il più pregiato?».

«Il più pregiato è quello al centro. Prendilo e la Regina sarà contenta».

«Stai attento ai cani – raccomanda Teddy – hanno qualcosa da ringhiare».

«E la lettera che scrivi alla Regina abbia un contenuto valevole».

«Va bene, Fendy... Ecco la lettera, osserva se è buona».

Il mio regalo parla di me e ti permetta di pensarmi come
la tua dolce metà che ti sussurra parole dolci.

Sei la mia Regina, oh bella sei, la mia adorata moglie.

Sii fedele servo e fedele amico,

Fendy e Teddy

Escono e diluvia. Un vento forte sferza i visi, si coprono con il mantello e a galoppo raggiungono il castello.

Fuori c'è vento e la Regina è alla scrivania attenta a scrivere un messaggio per aumentare il prezzo della lana.

Il messaggio contiene le disposizioni per la duchessa Merta, che dovrà indicare il prezzo di etichetta.

Calcolare il tasso e calcolare il valore.

«La lana che ho visto – afferma Fendy guardando con intensità la Regina – ha un tessuto a righe e a cachemire ha il giusto pelo ed è morbido».

«Quanto lo ha pagato Teddy?», dispone la Regina.

«Lo ha pagato 100 ducati».

«Va bene, Fendy. Allora Merta calcoli il doziante e il quoziente».

Che la tua bontà sia pari alla tua bellezza, oh Merta. Che il mio abbraccio ti giunga con Fendy e Teddy.

I miei due cavalieri fidati e benestanti

Abbi pietà di te e ti consiglio di pensarmi tutte le volte che sorridi.

La tua amata Regina

«Tieni Fendy, è nelle tue mani il messaggio per Merta».

Teddy sorride di già e Merta pure, che il piccolo Jenny sorrida per aver scritto una lettera alla Regina. Sii allegra Merta che riceva la lettera della Regina.